



Rassegna Stampa 23 maggio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



Cassa edile, Gengari nuovo presidente «Più sicurezza sui luoghi di lavoro e lotta ad ogni forma di illegalità»

■ La Cassa Edile di Capitanata ha un nuovo presidente: è Michele Gengari, imprenditore delle costruzioni, già Presidente Piccola Industria Confindustria Foggia e Vice Presidente Piccola Industria regionale Puglia. Succede a Eliseo Zanasi, che ha guidato l'Ente dal 2015. Con la nomina di Gengari si ricostituisce il Comitato di Presidenza dell'Ente Paritetico Bilaterale, costituito, oltre che dal presidente indicato dalle parti datoriali, anche dal Vice Presidente Severino Minischetti, di nomina sindacale. Le parti sociali sono impegnate, anche attraverso il rinnovo contrattuale provinciale, a dare risposte concrete in termini di sicurezza sui cantieri, di formazione delle nuove figure professionali richieste dal mercato del lavoro e per combattere tutte le forme di illegalità che deprimono la piena emancipazione economica e sociale del territorio. «Crediamo – ha spiegato Gengari – che un ruolo fondamentale, per ridurre gli infortuni sul lavoro, debba farla la formazione e l'informazione, e per questo anche come Cassa Edile abbiamo reso funzionali gli spazi convenzionati, rendendoli pienamente operativi. La mission principale del nostro Ente resta quella di assicurare il rispetto di regole condivise, al fine di garantire la libera e leale concorrenza tra le imprese, tutelando i diritti di chi lavora. L'esperienza sul campo ci insegna che le norme premiali si rivelano spesso più efficaci dei sistemi sanzionatori/repressivi e pertanto vogliamo introdurre nuovi incentivi: accanto alle storiche forniture dei dispositivi di protezione, studieremo forme significative di riduzione della contribuzione per le imprese che si dimostreranno virtuose. Inoltre, verificheremo con le stazioni appaltanti la possibilità di introdurre punteggi tecnici, nei bandi di gara, che favoriscano l'aggiudicazione per quelle imprese che adottano buone pratiche».



Michele Gengari

Appalto pubblica illuminazione assegnato a Edison fino al 2033

Manfredonia: via libera del commissario prefettizio Grandolfo

● **MANFREDONIA.** Sarà l'ATI tra Edison Next Government srl e Atlantico spa ad assicurare la pubblica illuminazione a Manfredonia. La Commissaria straordinaria al Comune, Rachele Grandolfo ha deliberato l'affidamento alla Edison l'appalto che durerà fino al 2033, del servizio di fornitura di energia elettrica, dell'esercizio di gestione, della manutenzione ordinaria e di tutti i servizi connessi agli impianti di illuminazione pubblica a Manfredonia.

La scelta della Edison Next Government (la stessa effettuata a Foggia) è avvenuta mediante l'adesione alla convenzione Consip Luce 4 a ragione della volontà della Commissaria straordinaria, di ammodernare il sistema di illuminazione e ridurre i costi di gestione grazie alla installazione di nuovi impianti a LED. La Consip SpA è la centrale di acquisto nazionale, interamente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, che offre strumenti e soluzioni di e-procurement per la digitalizzazione degli acquisti di amministrazioni e imprese.

Il canone per il Servizio luce per i nove anni ammonta a 10.940.480,20 euro, oltre a 2.406.905,64 euro per l'IVA, con un canone annuo totale di 1.483.042,87 euro inclusa l'IVA.

Questi importi comprendono investimenti per l'efficientamento energetico pari a 2.790.297,64 euro e interventi di manutenzione straordinaria per 1.085.652,34 euro, tutti da eseguire nel primo anno di gestione. La convenzione aggiudicata all'ATI Edison-Atlantico, prevede ulteriori 1.094.048,02 euro per lavori di manutenzione straordinaria che l'amministrazione potrà richiedere durante i nove anni, importo che sarà inserito in bilancio a condizione di

reperire i fondi necessari.

L'economia per il comune di Manfredonia con la nuova convenzione, comporta un risparmio rispetto alla spesa attuale di poco meno di un milione e mezzo di euro in nove anni, pari a 124.957,13 euro all'anno. L'obiettivo è quello di garantire un risparmio energetico del 21,25 per cento equivalente a euro 996.301,14 kWh, attraverso i nuovi impianti luminosi a LED. Le eventuali oscillazioni, in aumento o in diminuzione in dipendenza del maggiore o minore costo dell'energia elettrica nel corso dei nove anni, saranno a carico

dell'amministrazione e contemplati nella revisione prezzi annuale.

La nuova gestione della pubblica illuminazione deliberata dalla Commissaria straordinaria Grandolfo, rappresenta una sostanziale svolta sia dal punto di vista tecnico che da quello economico. E soprattutto spazza via tutte le polemiche che hanno caratterizzato la passata amministrazione Rotice non solo per quello che è stato definito "affaire Engie" che ha provocato un aspro conflitto tra l'allora sindaco Rotice e l'assessore Salvemini ciascuno patrocinante una società diversa cui affidare il milionario appalto, conclusosi con la

esclusione dell'assessore (finito poi agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria "Giù le mani" della procura della repubblica di Foggia) e il blocco del provvedimento. Fu quello peraltro il primo degli innumerevoli scossoni che hanno caratterizzato la trascorsa consiliatura troncata a meno di due anni e per il cui rinnovo la città va a votare l'ormai prossimo giugno.

Michele Apollonio



MANFREDONIA Il Comune

Zes unica nel Mezzogiorno, domande dal 12 giugno

Aiuti per le imprese

In Gazzetta il decreto sulle modalità di accesso
Niente click day

Percentuale di aiuto al 100% se il totale dei crediti richiesti è inferiore al limite di spesa

Pagina a cura di

Roberto Lenzi

L'accesso alle risorse stanziare per il credito d'imposta agli investimenti nella Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno (pari a 1,8 miliardi) non passerà attraverso un click-day. La finestra di presentazione delle domande all'agenzia delle Entrate resterà aperta dal 12 giugno al 12 luglio 2024 ma l'ordine cronologico di presentazione non sarà rilevante per la prenotazione dei fondi.

A stabilire le modalità di accesso al tax credit è il decreto 17 maggio 2024, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 21 maggio. Tuttavia, il rischio per le imprese è che l'importo dell'incentivo sia inferiore a quanto previsto, considerando che, laddove le domande dovessero superare i fondi a disposizione, sarà applicato un criterio di riparto tra tutti gli aventi diritto, con riduzione del beneficio.

Esiti entro il 22 luglio 2024

L'ammontare massimo del credito d'imposta fruibile sarà pari al credito d'imposta richiesto moltiplicato per la percentuale resa nota con provvedimento del direttore dell'Entrate.

Questo provvedimento sarà emanato entro il 22 luglio 2024 e a quel punto le imprese sapranno se potranno bene-

ficiare dell'agevolazione integrale o ridotta proporzionalmente.

La percentuale è ottenuta rapportando il limite complessivo di spesa all'ammontare totale dei crediti richiesti. Se l'ammontare dei crediti risulta inferiore al limite di spesa, la percentuale sarà pari al 100%. Le imprese, dunque, potranno decidere se l'eventuale taglio al beneficio rende poco appetibile l'agevolazione, soprattutto nel caso in cui l'investimento non fosse stato avviato.

Comunicazione a consuntivo

I soggetti che avranno presentato la comunicazione di prenotazione entro il 12 luglio 2024 e avranno realizzato, entro il 15 novembre 2024, investimenti per un ammontare inferiore a quello inizialmente previsto dovranno comunicare all'Agenzia l'ammontare effettivo degli investimenti e il credito maturato. Questa comunicazione dovrà essere inviata dal 3 febbraio 2025 al 14 marzo 2025. Laddove la percentuale di aiuto comunicata entro il 22 luglio 2024 fosse inferiore al 100%, le Entrate, entro il 24 marzo 2025, ridetermineranno la percentuale definitiva sulla base delle comunicazioni a consuntivo ricevute.

Cumulo soggetto a controllo

Nell'ambito delle comunicazioni, le aziende devono informare sull'eventuale fruizione di altri aiuti di Stato e aiuti *de minimis* in relazione agli stessi costi ammissibili oggetto di comunicazione. Inoltre, dovranno dichiarare che il relativo cumulo non determina il superamento dell'intensità di aiuto più elevata o dell'importo di aiuto più elevato, consentita dalla disciplina europea di riferimento.

Investimenti agevolabili

Possano accedere al credito d'imposta

tutte le imprese, indipendentemente dalla forma giuridica e dal regime contabile adottato, già operative o che si insediano nella Zes unica.

Sono ammessi gli investimenti destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, nonché nelle zone assistite dell'Abruzzo, ammissibili alla deroga prevista dall'articolo 107.3c del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Sono agevolabili gli investimenti, parte di un progetto di investimento iniziale, realizzati dal 1° gennaio 2024 al 15 novembre 2024, relativi all'acquisto - anche con contratti di locazione finanziaria -, di nuovi macchinari, impianti e attrezzature destinati a strutture produttive esistenti o che vengono impiantate nella Zes unica. Nonché all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione o all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti e utilizzati per l'esercizio dell'attività nella struttura produttiva.

Il valore dei terreni e dei fabbricati ammessi all'agevolazione non può superare il 50% del valore totale dell'investimento. Non sono agevolabili i progetti di investimento il cui costo totale sia inferiore a 200mila euro.

Il credito d'imposta spettante è determinato nella misura massima consentita per le grandi imprese dalla vigente Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027, salvo che il riparto non porti alla riduzione del beneficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARILÙ FIORE: «RIVOLGERCI ALLA GENERAZIONE DEL DOMANI È PER NOI FONDAMENTALE»

Puglia, imprese rosa ancora in ascesa

Storie di successi femminili nella terza edizione del Pink Talk voluto dal Gruppo Giovani di Confindustria

NOTARANGELO

«Per il prossimo autunno a Bari un contest fra start up create da donne»

● L'imprenditoria femminile al centro della terza edizione del «Pink Talk». Primo step ieri con una giornata speciale di incontri e dibattiti sulle donne e con le donne, promosso dai Giovani Imprenditori di [Confindustria Bari BAT](#) con la collaborazione di Banca Popolare di Puglia e Basilicata, Svicom, BIP, Sidea e Auriga.

«Quest'anno -

spiega il presidente dei Giovani Imprenditori, Donato Notarangelo - vogliamo porre un'attenzione particolare al tema dell'iniziativa imprenditoriale delle donne. Per questo inizieremo con una sessione dedicata a questo tema e, insieme a SpintX, con i fondi concessi dagli sponsor organizzeremo per il prossimo autunno a Bari un contest fra start up create da donne».

Per Marilù Fiore vicepresidente del Gruppo Giovani imprenditori di [Confindustria Puglia](#) e ideatrice del Pink Talk, «la Puglia sta crescendo tantissimo e questa edizione vuole proprio dare voce a tutti questa edizione vuole dare voce a storie di successo

di imprenditrici donne. In questa terza edizione parleremo a chi vuole fare impresa, ma non sa come iniziare. Rivolgerci alla generazione degli imprenditori del domani è per noi fondamentale. Siamo inoltre entusiasti di essere stati accolti presso la sede di Auriga. Questo rappresenta il coronamento di una delle principali mission con cui il progetto è nato: fare rete e creare concretamente sinergie e collaborazioni di valore sul territorio».

(rosanna volpe)



L'EVENTO
Il «talk» promosso dai Giovani Imprenditori di [Confindustria Bari BAT](#) con BPPB, Svicom, BIP, Sidea Auriga



Filiera

in crisi

L'Attacco 23 maggio 2024



Ciro Caliendo; raccolta del grano

SAN SEVERO

Il grano duro del Tavoliere è sofferente e l'istituzione di Granaio Italia è slitata da luglio 2024 a gennaio 2025

Poco prodotto, prezzo inferiore alla media, massicce importazioni stanno falcidiando i cerealicoltori. Caliendo: "Serve subito sistema di tutela"

di Beniamino Pascale

Quando il Tavoliere delle Puglie si presentava cromaticamente giallo-oro, per via delle distese di grano maturo, era il 13 giugno e il momento della mietitura. Dal giorno di sant'Antonio, a seguire, nella seconda estensione pianeggiante d'Italia, andava in scena il rito della mietitura con tutto ciò che ne derivava a livello di grano duro, semola e pasta. Oggi, però, tra cambiamenti climatici e azioni speculative, i produttori ne risentono e con loro tutto il prodotto: poco grano; prezzo inferiore alla media; massicce

importazioni; pasta e pane sempre in aumento. Oggi, quindi, occorre tutelare tutta la filiera italiana del grano, dalla quale promanano prodotti d'eccellenza e, nell'immediatezza delle proteste del mondo agricolo, a cavallo tra il 2023 e 2024, il governo poneva una chiara tutela con la nascita del "Granaio Italia", che dava al comparto cerealicolo "un sistema di monitoraggio efficiente e funzionale all'attuazione di scelte e politiche per la filiera delle farine e dei cereali". La norma veniva perfezionata nel decreto Milleproroghe,

Il primo luglio, quindi, doveva esserci l'attivazione del Registro telematico sulle giacenze dei cereali. Ma, a quanto pare, non sarà così, visto che l'entrata in vigore è stata spostata a gennaio 2025.

"Il 16 maggio, nel Consiglio dei ministri è stato discusso ed approvato un documento che tratta vari punti sulle questioni agricole. Se ne sente parlare da mesi, sia dalle associazioni datoriali, che dai vari 'presidi' nati in Italia per protestare contro la troppa burocrazia, la mancanza dell'attivazione del Granaio Italia, calamità e varie misure

economiche a tutela del settore – ha esordito a *L'Attacco*, **Ciro Caliendo**, imprenditore agricolo, presidente de *L'Antica Cantina San Severo*, presidente territoriale CIA San Severo, responsabile settore vitivinicolo CIA Puglia -. Sembrava che, in prima istanza, questo governo fosse disponibile a trattare le varie problematiche disponendo l'attuazione del Granaio d'Italia già da luglio 2024 - con la nuova annata del grano -. Ora sembra che slitterà a gennaio 2025. Tengo a precisare che il Granaio d'Italia è l'unico sistema che

possa tracciare le produzioni di grano e semola italiane in modo da sopprimere il falso Made in Italy, dando la possibilità al consumatore di scegliere se mangiare italiano o meno. In primis – ha continuato Caliendo – se pagare il giusto prezzo riferito alla qualità e alla provenienza di quello che compra". Cambiamenti climatici e importazioni di grano dall'estero – da Paesi con normative più permissive, sull'uso di pesticidi e fitofarmaci – non giovano al grano del Tavoliere: "La siccità di quest'anno, porterà ad un calo del raccolto del 50%, nelle aree a ridosso dei Monti Dauni, del Gargano e in alcune zone dell'Alto Tavoliere - ha rivelato Caliendo a *L'Attacco* -. In tutto ciò c'è anche la questione dell'irrigazione dei nostri campi, che dev'essere valutata da diverse istituzioni. Infatti, complice della situazione è stata la mancanza della pioggia in alcuni momenti dell'inverno e della primavera, affinché avvenisse la spinta alla crescita della pianta e, quindi, in tanti campi la spiga è rimasta vuota. Di conseguenza, anche i concimi non hanno avuto effetto. Solo per fare un esempio, basta percorrere il tratto autostradale San Severo-Foggia per vedere il grano ammuffito e, non vedendosi le prospettive per continuare la coltivazione, i campi vengono abbandonati". Con **Ciro Caliendo**, si ipotizza anche il discorso economico: "Un ettaro a grano duro che produce, in media, 40 quintali, con grano dal peso specifico di 75/78 e proteine da 12 a 18, con il prezzo corrente, il produttore ha un guadagno lordo di 1.200 Euro; per produrlo, invece, sostiene un costo di 950 Euro. Al netto, gli restano 200/300 Euro, in quell'ipotesi e sempre se non ha da pagare l'affitto del terreno o ci sono imprevisti. Perciò – ha continuato Caliendo – se la produzione scende del 50% c'è da importare grano dall'estero la pasta non sarà un prodotto italiano perché fatta con grano di scarsa qualità, oltre a portarsi dietro i residui di fitofarmaci (glifosato), agenti batteriologici e muffe che in Italia sono vietati già come tracce. Nell'epoca moderna, sono questi agenti a produrre l'aumento delle intolleranze alimentari. Inoltre, oggi, il consumatore paga un prezzo non giustificato rispetto ai costi della pasta e del pane. Ciò ha portato anche ad un calo dei consumi – ha ribadito il responsabile CIA – e delle forme speculative da parte della Grande distribuzione".

Queste le chiare conclusioni: "Cia Puglia ha raccolto oltre 50.000 firme per una petizione a varie manifestazioni alla Camera di commercio di Foggia e al porto di Bari. C'è da far partire subito Granaio d'Italia, altrimenti saranno danneggiati, ancora una volta, il comparto cerealicolo e i consumatori".

«Superbonus, famiglie e imprese a rischio default»

Bonus edilizi. Patuelli (Abi): «Lo stop alle compensazione impedisce alle banche di comprare crediti. Trovare altre forme per animare il mercato»

Giuseppe Latour
Laura Serafini

«Imprese, condomini e famiglie si possono trovare in situazioni che li portano al default. Credo che nessuno abbia interesse a che ci siano settore dell'economia che vadano in default a seguito di questo Superbonus». Antonio Patuelli, presidente di Abi, durante il Rome Investment Forum di Febaf è tornato sui rischi e le implicazioni della norma del decreto Superbonus che, con effetto retroattivo, blocca la compensazione dei crediti fiscali con i contributi previdenziali e assicurativi a partire dal primo gennaio 2025. Il rischio prospettato dal presidente dell'Abi, in realtà, è ben presente al mondo imprenditoriale perché si ritiene che molte imprese possano trovarsi in difficoltà di fronte a un mercato che non acquista più crediti fiscali e che si prospetti per loro la necessità di trovare fonti di liquidità alternativi in tempi molto rapidi, tanto che qualcuno starebbe cominciando a ragionare sulla possibilità di coinvolgere temporaneamente il fondo di garanzia per le Pmi. «Il problema che si apre oggi è il funzionamento del mercato di questi crediti fiscali - ha detto Patuelli -. La norma, peraltro, non riguarda tutte le tipologie di acquirenti ma banche, le assicurazioni e gli intermediari finanziari, che sono i più grandi acquirenti degli ultimi 4 anni di questi crediti». Patuelli ha osservato che «ci sono altri acquirenti» alludendo a Poste Ita-

sto accadesse, ha aggiunto, «già potrebbe compensare» in parte i mancati acquisti degli altri operatori. «Poiché dal primo gennaio 2025 è stato ridotto l'ambito di compensazione è chiaro che le banche, gli assicuratori e gli altri operatori chiaramente dovranno assolutamente fermarsi nel comprare - ha chiosato il presidente Abi - Non possono comprare se non possono compensare, perché altrimenti il credito fiscale diventa una perdita nel bilancio». E poi il monito. «Attenzione, perché se si fermano i maggiori acquirenti bisogna trovare forme diverse per animare il mercato, perché altrimenti imprese, condomini e famiglie si possono trovare nelle situazioni che li portano al default. Quello che auspico, e naturalmente aspetto il dopo elezioni europee, è la creazione di un veicolo che non sia all'interno del consolidamento del bilancio dello Stato, ma che possa essere in grado di coinvolgere risorse pubbliche e private fuori dal bilancio dello Stato e che diventi acquirente a prezzi mercato e che i crediti possano remunerativi per il veicolo, che non deve essere uno strumento di

salvataggio». Alla domanda se Cdp potrebbe essere il pivot pubblico per coagulare anche soggetti privati nel dare vita al nuovo veicolo che potrebbe comprare i crediti fiscali, Patuelli ha risposto: «Cdp è un soggetto fuori dall'ambito del bilancio dello Stato, quindi io mi auguro che dopo le elezioni, dopo il rinnovo dei vertici di Cdp, che dovrebbe essere molto imminente, ci possa essere una riflessione che comprenda anche molti altri soggetti».

A rendere più urgente una riflessione su questi temi è il fatto che la legge di conversione del decreto Superbonus sta per andare in Gazzetta Ufficiale, dopo che ieri la Camera ha votato la fiducia posta sul testo (identico a quello uscito dal Senato) con 178 sì, 102 no e 4 astenuti. Approvando anche un ordine del giorno di Forza Italia che impegna il governo a «valutare l'opportunità di individuare modalità e strumenti per l'eventuale acquisto dei crediti fiscali con la vigilanza del Mef».

Oggi il provvedimento sarà votato e chiuderà il suo percorso. Confermando la stretta assestata dall'esecutivo a fine marzo: stop alle ipotesi residue di cessione e sconto, sterilizzazione delle Cilas dormienti, che ancora consentivano di cedere, e taglio della remissione in bonis, la sanatoria che avrebbe permesso di cedere oltre i termini ordinari. A questo, in conversione, è stata aggiunta una stretta ulteriore, con effetti retroattivi: oltre al divieto di compensare per le banche, anche la spalmatura su dieci anni per le detrazioni di super-

liane le quali «non debbono soggiacere alla norma e quindi io mi aspetto che comperanno più crediti fiscali. Immagino che il legislatore abbia previsto per loro ulteriori acquisti». Se que-



«Cdp può essere il pivot del nuovo veicolo per rilevare i bonus». La Camera vota la fiducia, oggi il via libera finale

bonus, sismabonus e bonus barriere. Unico aspetto positivo, soprattutto per le imprese: per questi sconti resta identica la scansione in caso di cessione.

Infrastrutture, Terna lancia il maxi portale su reti e fonti rinnovabili

Energia

Di Foggia: «Oggi tracciamo un passo avanti nel percorso di transizione energetica»

Celestina Dominelli

ROMA

La strada l'ha tracciata la legge 11 del 2024 - uno dei decreti energia messi in pista dal governo - che aveva previsto la realizzazione di un portale digitale, sotto l'egida di Terna, con i dati e le informazioni relativi sia alla localizzazione degli interventi di sviluppo della rete elettrica nazionale sia le richieste di connessione alla stessa degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, dei sistemi di accumulo e degli impianti di consumo. Così ieri è stata ufficialmente presentata dall'amministratrice delegata del gruppo, Giuseppina Di Foggia, la nuova maxi piattaforma Te.R.R.A che sarà on line dal prossimo 7 giugno e alla quale avranno accesso i principali attori del sistema elettrico, dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica all'Arera, dalle Regioni agli sviluppatori.

Non a caso, al lancio dell'iniziativa hanno preso parte il titolare del Mase, Gilberto Pichetto Fratin, e, in rappresentanza dell'Authority, il direttore della Divisione Energia, Massimo Ricci. «Con l'avvio del nuovo portale aggiungiamo un tassello tecnologico

per il decreto sulle aree idonee dopo l'incontro con la governatrice sarda Alessandra Todde, come coordinatrice Energia delle Regioni.

Pichetto Fratin ha poi riconosciuto l'apporto cruciale di Terna definendola «un partner irrinunciabile sia per il governo che per l'intero sistema Paese». Un assist subito raccolto dalla ceo Di Foggia che, nel presentare il portale, ha sottolineato come «oggi tracciamo un nuovo, fondamentale, passo in avanti nel percorso di transizione energetica del nostro Paese, a conferma del ruolo strategico che Terna ricopre. Il portale».

Una volta a regime, nel portale sarà presente una enorme mole di dati sullo stato delle richieste di connessione (circa 6.600 tra impianti rinnovabili, sistemi di accumulo e utenti di



GIUSEPPINA DI FOGGIA

È al vertice di Terna dal maggio del 2023

consumo con soluzione di connessione accettata dai proponenti) e sulla localizzazione geografica di circa 40 mila impianti in esercizio.

L'illustrazione dei contenuti del nuovo portale è avvenuta nel rinnovato Centro nazionale di controllo di Terna in cui si monitorano, in tempo reale i flussi di energia dell'intera rete che il gruppo gestisce: oltre 75 chilo-

per la programmazione efficiente delle infrastrutture della rete elettrica, coordinate con lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili e sistemi di accumulo di energia. Sarà una marcia in più per sostenere la corsa a un Paese sempre più decarbonizzato e interconnesso, sia al suo interno che con l'estero», ha detto il ministro che ha poi assicurato «tempi molto brevi»

metri di linee in alta e altissima tensione, oltre 900 stazioni su tutto il territorio nazionale e 30 interconnessioni con l'estero. Da lì gli esperti di Terni coordinano con le sale di controllo e conduzione sul territorio ed entrano quotidianamente in contatto con tutti gli attori del sistema, dai produttori agli omologhi degli altri Paesi europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA